



► Secondo il Censis siamo diventati tutti più rancorosi, diffidenti, arroganti, violenti. Ma è questione di stupidità o rozzezza

IL VIRUS DEL... “CATTIVISMO”

Sulle tracce di don Milani (e dell'Amica geniale): occorre una rivoluzione culturale

Davanti a un episodio come quello all'inizio dell'anno del vicesindaco di Trieste - che getta nell'immondizia i pochi stracci e le coperte vecchie di un senza tetto che dorme per strada, proprio nei giorni finora più freddi dell'inverno -, la reazione di condanna è stata per fortuna tale che l'interessato stesso deve essersi un po' vergognato di aver dato rilievo a questo gesto, cancellando il post di Facebook in cui se ne vantava. Non sempre è così, purtroppo. E hai voglia di parlare di razzismo, o di discriminazione territoriale, o di stupidità, o anche solo di sftò reciproci, o di quel che si vuole: il fatto resta, ed il fatto è che sempre più assistiamo a episodi di intolleranza, di rifiuto, di disprezzo dell'altro. Siamo passati dal “buonismo” al “cattivismo” vero e proprio. Non a caso il Censis dice che rispetto a pochi anni fa siamo diventati tutti più rancorosi, diffidenti, arroganti, violenti. È come se si fosse diffuso di nascosto un virus, simile a quelli dei film di fantascienza, che vai a dormire e al mattino scopri che d'improvviso tutti si sono trasformati in pericolosi zombie. Per me è essenzialmente una questione di stupidità, imbecillità, rozzezza, volgarità, carenza (anzi, mancanza totale) di un cervello che possa definirsi tale.

(continua a pag. 6)

Pino Natale



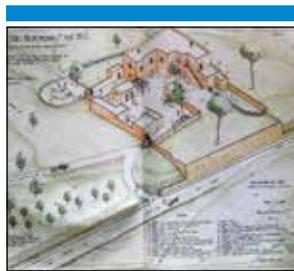
Per l'eccezionale patrimonio ambientale dei Campi Flegrei è necessaria una maggiore tutela (pag. 12)



Con le pene alternative un'occasione di riscatto

C'è la Pastorale carceraria per illuminare con il Vangelo chi ha commesso reati minori. Vitale il ruolo dei volontari

Pagg. 2 e 3



Con il Museo di Bagnoli alla scoperta del mare

L'istituto Duca degli Abruzzi offre un'originale esposizione poco nota ma unica tra i beni culturali della città di Napoli

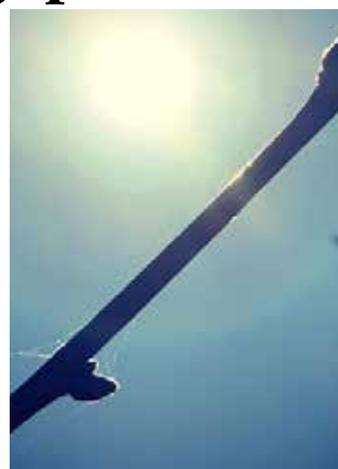
Pag. 9

Nel biglietto di un monaco buddista in visita al centro Regina Pacis un invito autentico

Respira oggi per abitare il presente

Respira. Così c'è scritto sul biglietto che un amico monaco buddista mi ha regalato la scorsa estate, durante una sua visita al nostro Centro educativo diocesano “Regina Pacis” a Quarto. Respira. Un invito autentico. Un imperativo delicato. Per divenire consapevoli del mistero che ci abita e in cui siamo in costante relazione. Per abitare la realtà, senza fughe in avanti e nostalgie dei bei tempi (forse) che furono. Per comprendere che tutto si ricapitola nell'oggi del Natale: «Oggi è nato per te un bambino; oggi la salvezza viene nella tua casa; oggi a te si apre il paradiso».

Oggi... respira. Respira per abitare il presente.



Per sentirti a casa nella tua vita. Per scoprire che la tristezza, la rabbia, la paura non sono nemiche da combattere ma compagne di strada che ti attraversano con i loro insegnamenti e che ti consentono, se ti asterrai da moralismi e giudizi continui, di percorrere con consapevolezza la Via. Respira. Perché non c'è passato e futuro, fine e inizio, ma ci sei tu, con la tua capacità di perdono e di condivisione, con il tuo desiderio di esserci, con la gioia che riaffiora sorgiva dal centro del tuo cuore. Lì, dove abita il Cristo vivente. Lì, dove scopri che nel tuo respiro si cela il respiro dello Spirito d'amore.

Gennaro Pagano

Seguici su:

www.segnideitempi.it
e www.segniflegrei.it

SEGNIDEI TEMPI

HOME | INFO | CONTATTI | CHI SIAMO | ARCHIVIO | SEGNIDEI TEMPI

LEGGI IL GIORNALE ONLINE

LEGGI IL GIORNALE ONLINE

Piccoli reati crescono: dall'alcool ai film su internet E c'è chi sconta il servizio sociale nelle parrocchie

«Il carcere? Non è la sola possibilità che i condannati per reati minori hanno a disposizione. Non è sempre la porta della galera che si apre per alcuni tipi di condannati. Molti possono svolgere un servizio alternativo nelle nostre parrocchie». Parla **Antonio Altieri**, ex dipendente del comune di Pozzuoli, ora pensionato e collaboratore di don Fernando Carannante direttore della pastorale carceraria. Altieri dal 2012 segue in prima persona tutte le pratiche di disponibilità che le parrocchie della diocesi offrono per chi è condannato a scontare la pena prestando la propria attività nei **servizi sociali**. «Dal 2012 ad oggi abbiamo dato 123 disponibilità - spiega Altieri - in circa trentacinque centri. Si tratta quasi sempre di parrocchie del territorio diocesano e qualche struttura privata, come la **Pro Handicap** che opera a Bacoli e a Monte di Procida. Possiamo dire che oltre il cinquanta per cento delle disponibilità sono andate a buon fine. Ciò significa che la nostra proposta è stata vagliata dall'organo giudiziario



preposto, l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna, il quale ha espresso parere favorevole. Venticinque disponibilità si sono concluse; ciò significa che la persona ha scontato completamente la pena nelle nostre parrocchie. Alcuni hanno prestato il servizio nelle opere segno della Caritas diocesana come il **poliambulatorio San Marco**».

Ecco un identikit di queste persone: sia uomini che donne, c'è poca nella differenza di sesso. I reati: moltissimi

guidano in stato di **ebbrezza** (in Italia le leggi sono molto severe e i parametri abbastanza bassi: basta alzare un po' il gomito e si commette reato). Ad essere coinvolti in questo tipo di reati anche molti professionisti che, dopo una cena di lavoro o tra amici, sono fermati dalla polizia stradale che effettua il test con l'etilometro. Poi ci sono altri reati come la **pirateria informatica**. «Non parliamo dei dvd venduti in strada - continua Altieri - ma anche la sem-

plice operazione di scaricare da internet musica e film. A commettere il reato sono spesso giovani che non sanno che ci sono leggi severe e che la polizia postale effettua controlli continui». Tra i reati da aggiungere alla lista c'è il **commercio su siti stranieri** che equivale ad evasione fiscale, **allacci alla corrente abusiva, false dichiarazioni, abusivismo** oppure guida dopo aver fatto uso di **droghe** cosiddette "leggere". Le persone soggette a questo particolare regime sono impegnate prevalentemente in lavori di piccola manutenzione, pulizia, cura del verde, sistemazione di archivi e biblioteche e attività di portierato. Ovviamente la scelta viene calibrata anche sulle competenze e sulle esperienze lavorative. La vigilanza non cade sulla organizzazione per cui, solo in caso di assenza, sarà possibile segnalare la situazione alle forze dell'ordine. Sono invece queste ultime ad effettuare controlli periodici. La durata del servizio è rapportata a quella della eventuale detenzione. Ed è sempre il giudice a stabilire i tempi.

 **T.I.M. Sas**
di Tamma Francesco & C.

**Vendita e assistenza fotocopiatrici e P.C.
Mobili per ufficio**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

campagna promozionale

per **fotocopiatrici, duplicatori, P.C. e fax**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: serviziotim@tin.it

viale Kennedy, 405 - Napoli

http://web.tiscalinet.it/TIMsas

SEGNI DEI TEMPI -

anno XXIV - n. 2 - febbraio 2019

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Simona D'Orso, Giovanni Moio*

Collaborano: *Aldo Cherillo, Ilaria D'Alessandro, Giovanna Di Francia, Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Federica Nerini, Elisa Pisano, Teresa Stellato, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: *Redazione Sdt*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifòs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 febbraio 2001

Associato alla Fisc

Associato all'USPI



Federazione Italiana Settimanali Cattolici



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

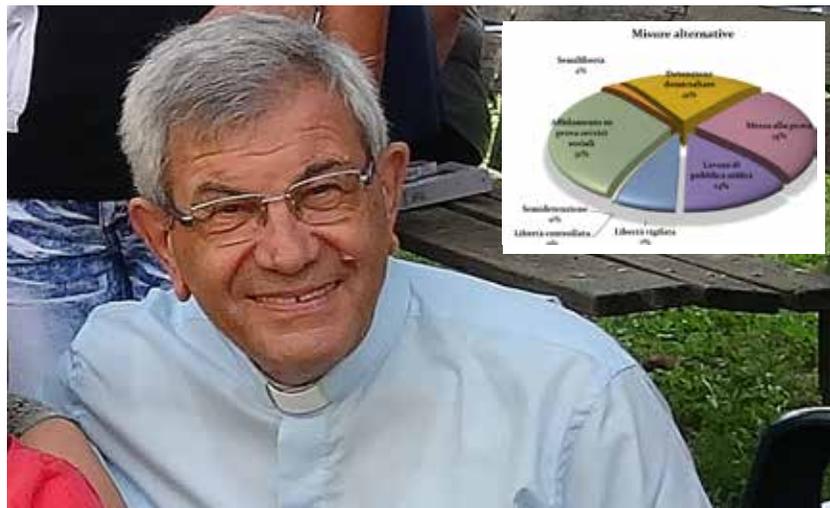
► Come funziona la pastorale carceraria della diocesi? A colloquio con don Fernando Carannante, vicario episcopale alla carità

Le pene alternative e l'accoglienza

«Con la forza del sorriso la Chiesa ha una marcia in più per educare allo stile evangelico»

Il grande impegno della Chiesa locale per i detenuti si manifesta anche con l'accoglienza per chi è sottoposto al regime di pena alternativa. Ad occuparsene è la pastorale carceraria della diocesi di Pozzuoli affidata a don Fernando Carannante, vicario episcopale alla carità e cappellano della casa circondariale femminile di Pozzuoli. **Non è solo la Chiesa ad accogliere, ci sono anche molte organizzazioni laiche. Ma qual è la differenza?**

«La Chiesa ha una marcia in più. Il compito è di illuminare la vita di queste persone con il Vangelo. In strutture laiche la persona viene seguita per la corretta esecuzione del servizio, il che è già molto. Ma per noi la sfida è diversa: vogliamo aiutare la persona a entrare dentro la mentalità del Vangelo, vogliamo trasmettere un messaggio di salvezza il che non deve avvenire direttamente, a meno che non sia la persona a chiederlo espressamente; vogliamo insegnare il sorriso, la carezza, il saluto, l'accoglienza dell'altro. In altre parole vogliamo edu-



care allo stile evangelico. Questo richiede molto lavoro e impegno».

Qual è l'appello che fa alle comunità parrocchiali?

«Le richieste sono tante, ma non tutte le parrocchie aderiscono. Noi vorremmo che ci fossero più comunità disponibili. Per comunità non intendiamo solo ciò che rientra nelle mura della chiesa ma anche il territorio circostante. E se le persone che hanno commesso un reato vivono nel nostro quartiere abbiamo il dovere di aiutarle offrendo loro un servizio in parrocchia. Il parroco,

ascoltando i collaboratori, propone un percorso di verifica della propria vita. Non bisogna solo pensare al servizio pratico, ma anche alla proposta educativa. Se a un giovane, magari più volte fermato per guida in stato di ebbrezza, facciamo capire che la vita è un dono di Dio abbiamo svolto bene il nostro compito. Abbiamo quindi tra le mani un'occasione di salvezza e di avvicinamento di tante persone alla Chiesa. Ci sono stati casi, non pochi per la verità, di persone che hanno continuato a stare con noi perché hanno

intrapreso un cammino di catechesi, hanno seguito i corsi per la cresima e il matrimonio. Non siamo di fronte a nuove responsabilità o a problemi, siamo invece, di fronte ad una risorsa nuova».

Chi si rivolge alla pastorale carceraria?

«Direttamente le persone condannate o i loro familiari. Qualche volta anche i legali che li seguono. Ci sono due possibilità: gli arresti domiciliari per chi è in attesa di giudizio o la detenzione domiciliare per chi è passato in giudicato. Noi possiamo intervenire in entrambi i casi. Alcuni chiedono un contratto di lavoro. Noi non possiamo offrirlo ma offriamo la possibilità, comunque, di scontare la pena offrendo un servizio di volontariato gratuito. Andiamo a bussare innanzitutto alle mense. Le mense sono l'ambiente più interessante ai fini della rieducazione perché mettono le persone nella condizione di verificare la condizione in cui vivono tanti fratelli e sorelle. In genere la mensa è il servizio che dà più frutto in questo senso».

Le leggi "svuota carcere" e i reati minori

Lo Stato italiano, attraverso l'ordinamento penitenziario, contempla tre tipi di misure alternative al carcere: l'affidamento in prova al servizio sociale (applicabile a pene non superiori a quattro anni), la semilibertà e la detenzione domiciliare. Diverse le leggi che regolamentano il settore. La prima legge - la numero 354 del 26 luglio del 1975 - nasce in un periodo in cui l'attenzione per il problema carcere era all'ordine del giorno nell'agenda politica. A questa legge ne sono seguite tante altre definite, di volta in volta, "svuota carcere", proprio per indicare l'intento di diminuire la presenza nelle case di detenzione, partendo innanzitutto da chi ha commesso reati "minori". Attualmente i detenuti sottoposti a regime di misure alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza, sanzioni sostitutive e messa alla prova sono oltre 54mila (dati del Ministero della Giustizia di fine novembre 2018). 16.555 hanno avuto l'affidamento in prova al servizio sociale. 14.980 hanno, invece, ottenuto la messa alla prova; 10.696 la detenzione domiciliare e 7.429 i lavori di pubblica utilità. Questo ultimo caso si applica principalmente per la violazione del Codice della Strada e prevede anche il risarcimento del danno e la riparazione oltre che l'osservanza di una serie di obblighi relativamente a dimora, libertà di movimento e divieto di frequentare certi luoghi. Infine bisogna aggiungere una parte minore, ma non trascurabile, di detenuti che hanno ottenuto la semilibertà, la libertà vigilata e la libertà controllata.

La rieducazione per allontanare dal crimine

Il punto di riferimento della normativa sulle pene alternative è l'articolo 27 della Costituzione che, al secondo comma, recita chiaramente: *le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato*.

L'intento è rendere attivi nel sociale chi rischia di compromettere la vita degli altri e la propria. È un modo per restituire alla cittadinanza quello a cui è stato sottratto alla stessa cittadinanza. In questi casi si parla di costi sociali che difficilmente possono essere rilevati da un semplice calcolo matematico. I servizi sociali sono anche un modo per avvicinare le persone al volontariato.

Non sono pochi i casi in cui le persone che hanno svolto un servizio restano nella struttura perché si comprende il valore etico e l'utilità dell'impegno sociale. Lo Stato tra l'altro ha anche l'obiettivo di svuotare il carcere dove, spesso, la detenzione per reati "minori" si può trasformare in una scuola per reati più gravi. «È ben noto - si legge nel Rapporto dell'associazione Antigone del 2017 - a tutti gli attori che operano o ruotano attorno al sistema penitenziario quanto il carcere sia recidivante e quanto, all'opposto, la possibilità di scontare la pena in una maniera altra e restare il più possibile lontani dal carcere sia di gran lunga più efficace in termini di riduzione della recidiva». Gli Uffici territoriali competenti sono i cosiddetti Uepe: Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna. Ed è con questi Uffici che la Pastorale Carceraria si rapporta per avere il via libera per l'accoglienza del detenuto.

Il giornale è anche *tuo*.
Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore



Abbonati:

**c/c postale 22293807 intestato: Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"**

► Alla scoperta del Coro diocesano con il direttore e concertista don Giovanni Varriale: il duale approccio passionale del maestro

La musica soave e l'esperienza di fede

E dopo il successo dei concerti natalizi l'appuntamento del Venerdì Santo con lo Stabat Mater

Le vite dominate dalle passioni sono quelle più dense di significato, perché sono rivolte a uno scopo ben preciso. L'esistenza di don Giovanni Varriale è animata - in ogni fibra del suo essere - dall'amore per la musica, che è nato fin da bambino quando subito scoprì il mondo del vinile con le sue copertine illustrate e dai colori sgargianti o basici, anche se la fascinazione più intensa è avvenuta ascoltando il canto gregoriano. Il melomane don Varriale è oggi direttore dell'Ufficio per la musica sacra della diocesi di Pozzuoli e direttore del Coro diocesano; inoltre è concertista ed organista nelle cerimonie ufficiali più importanti. Nel periodo natalizio la basilica cattedrale San Procolo martire del Rione Terra è stato caratterizzato da quattro appuntamenti musicali - tutti guidati dall'organizzazione di don Giovanni con il patrocinio dell'amministrazione comunale -, tra i quali spicca il concerto di Natale eseguito dall'ensemble del maestro, che ha

emozionato e commosso tanto il pubblico in sala attraverso il suo caratterizzante lirismo, tantopiù che il concertista alternava musica a spiegazioni forbite e colte circa l'universo musicale.

Don Giovanni ha avuto una formazione costituita da un percorso preciso e netto, difatti da adolescente ha iniziato gli studi di pianoforte, di canto fino ad arrivare al raggiungimento dei titoli accademici con il diploma al Conservatorio di Napoli in organo, composizione organistica e canto lirico. La verve partenopea è sempre ben presente nel suo lavoro odierno. «Noi napoletani siamo molto avvantaggiati per il canto - afferma - perché abbiamo una dote innata, che consiste nell'avere le vocali aperte, e ciò che caratterizza il suono non sono le consonanti, ma

le vocali. Per tale motivo la cultura cantautorale napoletana è immensa: la nostra lingua flessibile è patrimonio dell'umanità». D'altronde il duale approccio passionale provato



dal maestro: la "spiritualità" e la "musica" sono entrambe molto simili nella loro accezione fenomenologica, ossia nell'aggregazione e nell'ecumenismo insito in entrambe le istanze. «Sì, per me la religiosità e la melodia sono ambedue "armonia" nella visione completa dell'esperienza esistenziale. Etimologicamente "armonia" significa collegamento, connessione di sensi; infatti - continua il parroco - come la preghiera collega Dio all'uomo, la sinfonia rimanda la nostra mente ad un percorso a-temporale, fatto di ricordi e di vissuto indelebili, esplorando il nostro inconscio più

remoto, pur cercando di rimuovere gli eventi. Quando ascoltiamo un brano non viviamo mai le stesse emozioni, come accade anche nell'esperienza di fede. Il simbolo spirituale parte dal finito ed arriva all'infinito. Secondo il testo biblico, noi uomini siamo stati creati dall'alto di vita, quindi siamo fatti della stessa sostanza delle vibrazioni, in tal misura ai brani melodici. Noi stessi siamo musica». Una data da tenere ben presente è il concerto del Venerdì Santo al Rione Terra, in cui il maestro Varriale - dirigendo il Coro diocesano - eseguirà lo "Stabat Mater" di Giovanni Battista Pergolesi: un appuntamento da non mancare.

Federica Nerini

Visita Pastorale del Vescovo

San Luca - Arco Felice
dal 9 al 17 febbraio

San Martino - Pozzuoli
dal 23 febbraio al 3 marzo

GOSPEL NELLA CATTEDRALE DEL RIONE TERRA

Il ciclo di concerti di musiche natalizie organizzati nella Basilica Cattedrale San Procolo martire a Pozzuoli si è concluso il 5 gennaio con il Coro Gospel Eyael e il Coro Città di Pozzuoli, diretto dal maestro Enrica Di Martino, fondatrice della Campi Flegrei Accademy (su SdT on line la galleria foto di Raffaele Esposito). La manifestazione, è stata organizzata in sinergia con l'Ufficio diocesano per la Musica Sacra, guidato da don Giovanni Varriale. Presenti il vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella, e l'assessore comunale per la cultura, Maria Teresa Moccia di Fraia. Gli eventi, che hanno visto il duomo gremito, sono stati particolarmente apprezzati e applauditi.



La cultura sana è legata al rispetto della dignità umana

Compito dei cristiani è costruire un nuovo umanesimo

(segue dalla prima pagina)

La domanda è inevitabile: cosa si può fare? Come arginare questa che sembra ogni giorno di più una marea inarrestabile?

“L'amica geniale”, la serie TV tratta dal primo dei quattro romanzi di Elena Ferrante, ha riscosso in modo inaspettato un notevole successo, anche negli USA. Merito della storia, e degli interpreti, tutti molto bravi, e per la massima parte addirittura non professionisti: come le giovani attrici che hanno interpretato nelle varie età Lila e Lenù, tra cui spicca la puteolana Ludovica Nasti. Ebbene, riflettendoci un momento, a me sembra che possa aiutarci anche a capire quale possa essere la risposta alle domande di cui prima. È tutta in una battuta detta dall'ineffabile maestra Oliviero, un personaggio che è impossibile non amare: «La plebe è una cosa assai brutta... E se uno vuol restare plebe, lui, i suoi figli, i figli dei suoi figli, non si merita niente». Che è come dire: se uno vuol rimanere

nell'ignoranza e nella mancanza di cultura, se cioè non fa nulla per migliorare e progredire, sarà sempre un servo, un “utile idiota”, uno che si lascia trascinare dal capopopolo di turno che alza la voce e solletica i più bassi istinti. La maestra non dice ad Elena di fuggire dal Rione, da Napoli, dall'Italia – non si tratta di rifiutare un luogo -, ma da una condizione di non cultura, che impedisce alla persona di essere pienamente se stessa, con una propria capacità critica. In questo modo, essa non è più autonoma, ma dipende da altri, perché non riesce a vagliare gli input che le giungono. In mancanza di tutto ciò (e questo per me è cultura nel suo senso più ampio), si può arrivare persino al punto da considerare buono e doveroso anche ciò che è “cattivo”: com'è stato nel XX secolo con i diversi totalitarismi, che riscuotevano l'adesione della maggioranza. Ecco, per me la risposta alle domande di cui prima è questa: occorre inoculare nella cultura “cattiva” di oggi,

proprio come un vaccino, germi di cultura sana, quella ancorata al rispetto della dignità umana. La cultura non è mai questione di titoli accademici o di cariche pubbliche, ma di umanità, di sensibilità, di compassione. Mi sa che allora aveva proprio ragione don Lorenzo Milani a puntare, per i suoi ragazzi di Barbiana, su una vera e propria “rivoluzione culturale”, perché è di questo che abbiamo bisogno, oggi più di ieri: formare prima l'uomo, e poi, su questa base, il cristiano. Costruire un nuovo umanesimo è il vero compito della fede cristiana oggi, che deve sapersi inculturare, diventando l'anima profonda di un modo collettivo di pensare e agire. È a questo che punta tutto il magistero di papa Francesco, che si pone nella scia di quello di Giovanni Paolo II, che affermava che la prima via della Chiesa è l'uomo, e l'umano in tutte le sue forme. Dimenticarlo – per rincorrere forme superate di espressione della fede, che avevano un senso in passate epoche storiche,



ma che oggi risultano inadeguate, e persino pericolose – ci espone al grande rischio, che iniziamo a percepire, della perdita di significato dell'umanità.

Pino Natale

Il vescovo Pascarella ha istituito 6 accoliti e 12 lettori

Il 9 gennaio il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, ha festeggiato il 20° anniversario di ordinazione episcopale. Durante la Celebrazione Eucaristica in Cattedrale ha istituito sei nuovi accoliti e dodici lettori. I nuovi accoliti: Antonio Ariante (santa Maria di Montevergine, Soccavo), Biagio Cimini (santi Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo), Francesco Lippiello (santa Maria di Montevergine di Soccavo), Salvatore Massa (san Gioacchino, Bacoli-Monte di Procida), Marco Pagliano (santi Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo) Umberto Romano (Gesù Divino Maestro, Quarto). I nuovi lettori: Francesco Arnese (san Castrese, Quarto), Gennaro Arnese (san Martino, Pozzuoli), Domenico Artiaco (san Gennaro, Pozzuoli), Marcello Barone Lumaga (san Gennaro, Pozzuoli), Massimo Coluccia (santa Famiglia, Pianura), Daniele Di Biasi (Sant'Anna, Bacoli), Patrizio Finizio (santo Spirito e Nostra Signora di Fatima, Soccavo), Giuseppe Egan (sant'Alfonso Maria de' Liguori, Quarto), Antonio Forenza (santa Maria Regina della Pace, Quarto), Antonio Illiano (san Gioacchino, Bacoli-Monte di Procida), Giuseppe Manco (san Giuseppe Colasanzio, Fuorigrotta), Virginio Mario Nardone (santo Spirito e Nostra Signora di Fatima, Soccavo). La formazione è stata curata da don Francesco Scherillo, neo responsabile per la formazione ai ministeri istituiti.



► «Mai Più Soli 2» si allarga alle famiglie e propone nuove attività coinvolgendo anziani e disabili mentre crescono i volontari

«Per gli anelli deboli della società»

Le parrocchie collaborano al progetto della Caritas diocesana, centri anche a Bacoli e Soccavo

Attenzione per i bisogni degli anziani, delle famiglie e dei disabili. È l'obiettivo del «Progetto Mai Più Soli 2» finanziato con i fondi 8X1000 alla Chiesa Cattolica tramite Caritas Italiana. Il progetto - partito ad ottobre grazie ad operatori qualificati e volontari - si occupa di prossimità, accompagnamento, attività di gruppo e socializzazione. Dopo il primo anno di attività (Progetto «Mai più soli») la Caritas diocesana ha dovuto dare una risposta alla grande domanda di partecipazione: dai precedenti due giorni si è passati ad un impegno di tre giorni. Al momento sono oltre duecento le persone coinvolte. Accanto alle azioni già previste per gli anziani con la precedente annualità come incontri di socializzazione, incontri con i medici e momenti di socialità, si stanno svolgendo i nuovi laboratori di ceramica, teatro, arte presepiale e musicoterapia. In più sono previsti incontri formativi per gli operatori parrocchiali, sia giovani che over 65 anni, che favoriscono lo scambio in-

tergenerazionale mettendo a frutto le buone prassi apprese nell'ambito del progetto. Le famiglie hanno a disposizione spazi di approfondimento e miglioramento degli stili educativi; si parte da situazioni di difficoltà quotidiane per facilitare la comunicazione nel rapporto educativo con i figli. L'esperienza della Caritas con i disabili nasce dalla collaborazione con l'associazione Pro Handicap e lo Sportello H. Con «Mai più soli 2» si mira alla creazione di una rete diocesana che faciliti lo scambio di informazioni, la conoscenza dei servizi, così come la circolazione degli ausili ortopedici per diventare, per il territorio, un punto di riferimento fondamentale nell'ambito della disabilità. In programma la realizzazione di momenti di aggregazione, di socializzazione e di confronto tra le componenti: persone disabili, famiglie e volontari, cercando di coinvolgere sempre più le parrocchie.

«Questa è la seconda edizione del progetto - spiega don Giuseppe



Cipolletta, direttore della Caritas diocesana - però, visto il successo della prima edizione abbiamo voluto continuare e allargare la platea di coloro che accogliamo. Non solo anziani ma anche le famiglie. Insomma gli anelli deboli della nostra società. Questo progetto si inserisce nel percorso che sta facendo la Chiesa di Pozzuoli su indicazione del nostro pastore, monsignor Gennaro Pascarella. Ed inoltre è in prosecuzione con quanto fatto dalla Caritas diocesana in questi anni. C'è una grande collaborazione con le parrocchie di ogni forania. Molti

sono i sacerdoti e i loro collaboratori che stanno affiancando la Caritas diocesana. Proprio per questa edizione abbiamo voluto estendere, anche geograficamente, il progetto avendo come punti di riferimento, oltre al Centro San Marco di Pozzuoli, anche la parrocchia san Giacchino di Bacoli e la parrocchia santa Maria delle Grazie di Soccavo. La popolazione ha bisogno di aiuto e di una guida. Questo è uno dei motivi che ci spingono ad un sempre maggiore coinvolgimento delle realtà parrocchiali».

Ciro Biondi

 **Caritas**
Diocesana di Pozzuoli

**EMERGENZA FREDDO
RACCOLTA COPERTE**

In vista del periodo più freddo dell'anno la Caritas Diocesana di Pozzuoli organizza una raccolta di coperte da distribuire ai senzatetto e a tutti coloro che ne hanno bisogno

Le coperte possono essere consegnate nella sede della Caritas in via Fasano, 9 a Pozzuoli

nb: le coperte devono essere pulite, integre e imbustate

Info: comunicazione@caritaspozzuoli.it - 081.5269168

www.caritaspozzuoli.it - www.diocesipozzuoli.org



- SISTEMI DI SICUREZZA
- TELEFONIA TELEMATICA
- ANTIFURTI - ANTINCENDIO
- TRASMISSIONE DATI
- SISTEMI DI VIDEO CONTROLLI
- AUTOMATISMI

D. & V. ELETTRONICA s.a.s.

Via Diomede Carafa, 58

80124 Napoli - Tel. 081. 7621106 / 3474854032

e-mail develettronica@libero.it

Una mostra ricostruisce il mito della Puteolana 1902

Ricordi ed emozioni alla biblioteca del Rione Gescal



Puteolana: quasi una parola magica. Nonostante le vicissitudini attraversate dal sodalizio negli oltre cento anni di storia e l'oblio che l'avrebbe potuta inghiottire per l'assenza, ormai, da tempo di ribalte importanti, conserva il fascino riconosciuto ai club di vaglia. La conferma è arrivata dall'entusiasmo e dalla partecipazione con cui in città, soprattutto nei quartieri dove il mito vive, è stata accolta la mostra "Puteolana 1902. La prima squadra del Sud" allestita nella sala biblioteca "don Peppino Lannia" della parrocchia S.S. Salvatore nel Rione Gescal di Sotto al monte. L'iniziativa è stata curata dal presidente del club "Cuore Granata, Francesco Serrapica", **Gennaro Gaudino** nell'ambito del progetto *Io sono il*

centro, io c'entro con il patrocinio del comune di Pozzuoli. L'evento è stato accompagnato dalla proiezione di un docufilm, apprezzato dai moltissimi appassionati della Puteolana, che ha ricostruito le radici e le vicende attraversate dal sodalizio dal 1902 ai nostri giorni. Un lungo percorso che ha rievocato momenti magici vissuti dal club ed altri meno felici che hanno permesso agli anziani di vivere ricordi nostalgici e nel contempo ai più giovani di conoscere, attraverso una più attenta ricostruzione, ciò che la tradizione orale tramanda. I documenti storici raccolti partono dalla nascita dei *diavoli rossi*, in contemporanea con l'arrivo in terra flegrea dell'industria cantieristica britannica Armstrong. Poi si snodano tra le due guerre negli anni Venti con la partecipazione alle fasi interregionali, per passare agli anni Cinquanta-Sessanta con l'avvento in panchina dell'allenatore **Mimì Conte**, sindaco della città e poi deputato della Repubblica. Un'ampia rassegna è per

Agostino Gamba, prima giocatore e poi presidente del club nonché arbitro internazionale, e per **Francesco Fiore** che a cavallo degli anni Sessanta-Settanta tenne il timone del sodalizio in serie D, la cosiddetta quarta serie. Tanti i ricordi e le testimonianze di una società, che grazie alla passione infinita dei suoi sostenitori è riuscita a risorgere dalle ceneri e a rigenerarsi in più occasioni riuscendo sempre a raccogliere un seguito. Dagli anni bui dei dilettanti regionali si passa alla rinascita con l'Internapoli targato **Di Fede** e il Campania-Puteolana protagonista in serie C fino a cogliere una finale di Coppa Italia. **Da Mauriello a Morra Greco**, rimane il rimpianto della grande occasione sfuggita per il rilancio vero del calcio a Pozzuoli. Poi tanti tentativi, forse troppi, per ricostruire dalle radici, ma la sola passione, la dedizione, l'abnegazione degli appassionati non è stata sufficiente. «Serve qualcos'altro» per il calcio di livello a Pozzuoli, così come ha riconosciuto,



nel visitare la mostra, un protagonista indimenticato degli anni recenti più belli del calcio flegreo, **Marco Rossi**. Centrocampista concreto ed efficace, apprezzato per la sua correttezza e professionalità e oggi al timone della nazionale ungherese, dopo i successi raccolti con l'Honved Budapest.

Silvia Moio

Gaudino racconta un secolo di sport nei Campi Flegrei, dal calcio al taekwondo



Gennaro Gaudino regala alla comunità flegrea un nuovo importante libro: "La tradizione sportiva puteolana. Storia e ricordi dal 1902". «La storia dello sport - spiega l'autore - è la storia di una città. Certo è facile raccontare le vicende delle grandi squadre, ma è ben più difficile è dedicarsi allo sport locale. Bisogna trascorrere giorni interi nelle emeroteche e raccogliere notizie. Bisogna intervistare gli ex atleti perché qualunque informazione è utile e anche quella apparentemente insignificante può portarci a scoperte importanti». Stavolta Gaudino non parla solo della "sua" Puteolana, la squadra di calcio di cui è l'indiscusso cantore. La squadra dei diavoli rossi è tra le primissime squadre del meridione e una delle più importanti del calcio pionieristico italiano. È proprio Gaudino ad aver scoperto che la fondazione risale almeno al 1902, quando, durante una ricerca nell'archivio della Biblioteca Diocesana di Pozzuoli, ha ritrovato una copia del quindicinale locale "L'Operaio". «Nell'edizione del 1° novembre del 1902 - spiega lo storico del calcio - viene data la notizia della nascita del primo circolo sportivo di Pozzuoli dal nome di "Puteoli Sport". Poi nel 1919, altra data storica, questo circolo prenderà il nome di Unione Sportiva Puteolana. Prima del 1918 non c'è nessuna squadra con questo nome». Ritornando all'ultimo libro, Gaudino non parla solo di calcio ma anche di basket, boxe, vela, nuoto, pallanuoto, pallavolo, ciclismo, atletica, taekwondo. Quello che emerge dalla lettura delle interessanti pagine è il costante parallelo con le vicende locali, nazionali e internazionali. Gaudino non rinuncia a raccontare lo sport all'inizio del Terzo Millennio tra le sue difficoltà ma anche sottolineando l'importanza che esso riveste - oggi forse più di prima - per il rafforzamento del concetto di comunità. Le pagine sono accompagnate da una folta documentazione giornalistica d'epoca. Il libro è stato pubblicato con il patrocinio morale del Comune di Pozzuoli e con il contributo della Biblioteca "don Peppino Lannia" della parrocchia Santissimo Salvatore. La pubblicazione vanta la prefazione di Antonio Alosco, docente di storia contemporanea.

Quello che emerge dalla lettura delle interessanti pagine è il costante parallelo con le vicende locali, nazionali e internazionali. Gaudino non rinuncia a raccontare lo sport all'inizio del Terzo Millennio tra le sue difficoltà ma anche sottolineando l'importanza che esso riveste - oggi forse più di prima - per il rafforzamento del concetto di comunità. Le pagine sono accompagnate da una folta documentazione giornalistica d'epoca. Il libro è stato pubblicato con il patrocinio morale del Comune di Pozzuoli e con il contributo della Biblioteca "don Peppino Lannia" della parrocchia Santissimo Salvatore. La pubblicazione vanta la prefazione di Antonio Alosco, docente di storia contemporanea.

c.b.

► Nella sede dell'istituto Nautico Duca degli Abruzzi a Bagnoli c'è un'esposizione permanente di reperti e documenti nautici

Nel museo... vedi il mare come è bello

La struttura organizza eventi e mostre ed è un esempio di intelligente volontariato culturale

Una storia esemplare di missione educativa, salvaguardia della memoria storica, azione culturale di alto livello: è il **Museo del Mare di Napoli**, che si trova nella sede dell'istituto Nautico Duca degli Abruzzi, sul mare di Bagnoli, fra Posillipo e Pozzuoli, in faccia al Capo Miseno. Non poteva esserci (e non c'è) sede migliore: quella che pareva una avversità, ossia l'ostinato stupido disconoscimento da parte delle "competenti autorità" del settore, s'è rivelata una vera fortuna. Il Museo non è stato né assorbito né integrato né stritolato in altre annunciate e mai realizzate mastodontiche iniziative della portualità napoletana. La **Fondazione Thetis** che lo sostiene e l'Associazione **Amici del Museo del Mare** si sono rafforzate, hanno dato vita a un fitto programma (ideato da **Maria Antonietta Selvaggio**, docente nell'Università di Salerno) di iniziative sulla memoria dei luoghi e degli eventi.

Nelle otto sale restaurate, la nuova sistemazione museale (opera dell'architetto **Paola Pozzi**) ha messo in grande evidenza il valore dei reperti raccolti e custoditi con grande cura dal direttore **Antonio Mùssari**, storico della marineria, già docente nel Nautico. Il Museo ospita mostre documentarie su eventi come

la battaglia di Lepanto, gli arsenali storici del Mediterraneo, e su quella splendida avventura educativa della nave-scuola Caracciolo, dove la nobildonna **Giulia Civita Franceschi** raccolse in 15 anni ben 750 bambini poveri o abbandonati, trasformandoli in marinai – molti divennero ufficiali – con un sistema educativo che suscitò ammirazione in tutto il mondo (e fu adottato in Giappone per le navi scuola). E che ovviamente fu stroncato dal fascismo nel 1928, quando la nave e le altre scuole (una anche per le bambine) vennero incluse nell'Opera Nazionale Balilla e svuotate di ogni novità educativa.

La storia del Museo del Mare comincia nel 1904, quando diventa autonomo l'Istituto Tecnico Navale con sede in via Tarsia, erede della seicentesca **Scuola per Pilotini** nella quale si erano formati protagonisti della marineria napoletana d'epoca borbonica quali **Francesco Caracciolo e Giovanni Bausan**. Dopo il terremoto del 1980 (quando l'edificio di via Tarsia fu occupato dai senzatetto) l'istituto Nautico fu trasferito nella nuova sede di Bagnoli, proprio all'inizio di via di Pozzuoli, e furono il preside **Vittorio Mangano** e il segretario **Mario Langella** a salvare dal saccheggio, trasportandoli con mezzi propri, la

gran parte dei preziosi reperti, alcuni antichissimi e unici; riunito l'intero patrimonio, nel 1992 fu ottenuto il riconoscimento del valore scientifico e tecnico da parte del Ministero Turismo e Spettacolo e in occasione delle "Colombiadi" il Museo fu inserito nella Guida Europea dei Musei Navali. Due donne dirigenti, **Angela Procaccini** prima e l'attuale **Elvira Laura Romano**, hanno appoggiato e incoraggiato l'opera di Antonio Mùssari che, dopo l'insegnamento, s'è dedicato alla catalogazione del materiale esistente e alla raccolta di un numero interminabile di donazioni e lasciti di privati: libri, manuali, antiche strumentazioni nautiche, preziosi modelli di ogni epoca, componenti e apparati di vecchi motori, strumentazioni di radiotrasmissioni, reperti preziosi per gli storici, utilissimi per la didattica attuale. Nulla a che vedere con una raccolta di modellini navali magari dentro una bottiglia... Anzi, ruolo sempre più intenso di **Museo-Laboratorio delle arti navali**, libero e indipendente, isola culturale di alto livello ed esempio di quel volontariato culturale destinato a sconfiggere ogni rigurgito di ignoranza e arretratezza.

Eleonora Puntillo

Con le ali della fantasia tutti diventano capitani

Il gran veliero "Vasa" affondato appena varato nel porto di Stoccolma nel 1628, ritrovato a metà del '900, ripescato, restaurato in trenta anni di lavoro. Il Museo che gli è stato costruito intorno lascia svettare le cime degli alberi maestri, e attira milioni di visitatori da tutto il mondo: la sua storia in una fiction e la documentazione video si possono vedere e ascoltare comodamente seduti in una delle postazioni disponibili nel corridoio principale del Museo del Mare. Così come tante storie marinare e tanti documentari didattici e storici. Nella brochure di presentazione il direttore Antonio Mùssari scrive: «La conoscenza è un'avventura dello spirito che può essere vissuta da chi è ben disposto a cercarla... in un Museo come questo ognuno può dare ali alla fantasia ed entrare nell'immenso universo del mare... la più antica fonte di vita, orizzonte esteso sul mistero, porta aperta sui sogni... Gli oggetti che il Museo contiene si animano e per incanto l'avventuroso diventa Capitano Nemo, il navigatore Colombo, il pescatore Achab, il bambino Peter Pan... gli ospiti di questo museo diventano tutti Capitani». La cabina del marconista, il telegrafo senza fili di Guglielmo Marconi, le sfere armillari con le costellazioni, la pentola di Papin, la Carta Pisana del XIII secolo, il Portolano Mediterraneo, le Rose dei Venti e le tavole del capitano Schuck, la misteriosa "toleta del martiloio" ovvero la determinazione della posizione mediante la trigonometria applicata alla navigazione, la Bussola Thomson sono solo alcuni delle migliaia di reperti scritti (nella cospicua biblioteca) o fisicamente presenti in quelle sale, dove davvero vale la pena di perdersi.

e.p.



COLTIVARE L'UMANO UMANIZZARE L'UOMO

Riconoscere in noi e fuori di noi segnali di disumanizzazione;
attraverso un percorso di discernimento,
imparare a costruire stili e scelte di umanità



19 gennaio - 16 febbraio - 16 marzo
13 aprile - 18 maggio

dalle ore 17.00 alle 18.30



presso il Centro Arcobaleno
via Cumana, 48 - Fuorigrotta

www.impegnoeducativo.it

cell.: 347.810.13.55

► Come è cambiato negli anni il tipo di comunità che accoglie minori soli, disabili, anziani e chi ha problemi psico-sociali

È una vera famiglia in una vera casa

Le lungaggini che aumentano i disagi: c'è la banca dati per le adozioni ma non per l'affido

Il diritto del minore ad avere una sua famiglia è sancito con forza dal decreto n. 308/2001 del Ministero per la Solidarietà Sociale, che ha definito la casa famiglia come una **comunità di tipo familiare con sede nelle civili abitazioni**, la cui finalità è *l'accoglienza di minori, disabili, anziani, persone affette da Aids, persone con problematiche psico-sociali, per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia, temporaneamente o permanentemente, impossibile o contrastante con il progetto di crescita individuale*. A differenza dei vecchi orfanotrofi, però, o "istituti", le case famiglia accolgono ogni tipo di disagio e hanno alcune caratteristiche, che le renderebbero somiglianti a una famiglia, per la presenza di figure parentali (mamma e papà), ma non solo. A ciò si aggiunge il numero ridotto di persone accolte, la somiglianza architettonica alle comuni abitazioni e l'inserimento della casa nel territorio urbano con la possibilità di fruire dei servizi locali (scuole, negozi,



svago) nonché di partecipare alla vita sociale della zona.

Sono le Regioni a stabilire i **requisiti** per le case famiglie che accolgono minori, in genere in numero non superiore a sei, oltre agli eventuali figli minori degli adulti che la gestiscono. **Dagli anni sessanta che ne hanno visto la nascita, le case famiglia hanno subito una notevole evoluzione**, da semplici esperienze di condivisione con persone in situazione di disabilità a centri d'impulso per l'inserimento sociale della persona. I coniugi che hanno fatto dell'accoglienza dei

minori una scelta di vita non sono lasciati soli, in quanto si avvalgono di personale specializzato nel caso non avessero i requisiti professionali richiesti (idoneità all'affido di entrambi e titolo di educatore professionale, o titolo equipollente, di almeno un adulto). Una casa famiglia in modo particolare è un **luogo di accoglienza per minori abbandonati o allontanati dai genitori**, con lo scopo finale del ricongiungimento alla famiglia di origine o al transito in famiglia affidataria o adottiva. Per tale motivo lavora in stretto rapporto con il

servizio sociale per prepararli a un eventuale **affido** o all'**adozione**, laddove non sia possibile il rientro nella famiglia d'origine. Le case famiglie sono una realtà in crescita ma non esistono dati ufficiali, né un **censimento** vero e proprio e un adeguamento così come prevede la legge 149/2001 (*progressiva chiusura degli orfanotrofi, inserimento dei bambini nelle famiglie attraverso lo strumento dell'affido, per arrivare gradualmente a un'adozione, o all'inserimento dei minori nelle case famiglia*).

In forza di tale legge, tutti i ventinove Tribunali per i minorenni hanno installato il sistema informatico per creare una banca dati dei minori adottabili. Lo scopo è quello d'incrociare le caratteristiche dei bambini adottabili con quelle dei richiedenti l'adozione. Tuttavia, occorre sottolineare la lentezza con cui il data base ha visto la luce, atteso che sono occorsi ben sei anni. Manca invece una banca dati per l'affido.

Bambini dietro le sbarre: dove sono le case famiglia protette?



Nonostante le sollecitazioni provenienti dal terzo settore, sono ancora in essere i **nidi negli istituti penitenziari e negli istituti a custodia attenuata (ICAM)**. Anche le case famiglia protette sono in numero quasi nullo. La sola idea che un bambino possa crescere dietro a sbarre ripugna a qualsiasi coscienza civile, perché ne compromette in maniera grave la crescita armoniosa del minore. Nello scorso mese di dicembre l'associazione **Bambinisenzasbarre**, impegnata da 15 anni nel mantenimento della relazione figlio genitore detenuto con il Sistema Spazio Giallo, ha organizzato partite di calcio genitori-figli nelle carceri. Sono 100mila bambini in Italia (2.1 milioni in Europa) che hanno il papà o la mamma detenuti e sono emarginati per questo. La "Carta dei figli dei genitori detenuti" firmata per la prima volta nel 2014 dal ministro Orlando, dal Garante per l'Infanzia Vincenzo Spadafora e da Bambinisenzasbarre, rinnovata nel 2016, si è prefissa lo

scopo di tutelare il rapporto del minore con il genitore dietro le sbarre e di favorire forme di accoglienza adeguate. Ma ciononostante sono circa **60 i bimbi nelle carceri**. L'obiettivo dev'essere quello di evitare quanto più possibile la permanenza in carcere del minore. Nel frattempo le mamme detenute vanno sostenute con adeguati **progetti di sostegno alla genitorialità**. Anche se le celle sono aperte, i bambini si trovano comunque costretti in spazi non liberi e deprimenti. Basti pensare ai cortili cinti dalle alte mura. Occorre assicurare ai figli delle detenute la possibilità di andare al nido o a scuola fuori dal carcere, perché il minore non deve scontare nessuna pena. Tuttavia, non va taciuto che il soggiorno in case famiglia protette come alternativa alla detenzione negli ICAM richiede personale specializzato a gestire il complicato rapporto tra figlio e madre in detenzione, rapporto cui dev'essere assicurata la continuità. Anche il personale carcerario dev'essere adeguatamente formato. Un grande ostacolo alla realizzazione di case famiglia protette è rappresentato dalla L. 62/2001 che ne prevede la realizzazione «senza oneri aggiuntivi per lo Stato». Pertanto, il costo deve essere sostenuto interamente dagli Enti Locali che difficilmente progetteranno in tal senso a causa delle risorse finanziarie sempre più ristrette.

La radiografia di ambiente e salute nei Campi Flegrei

Dal mare alle discariche quanti ritardi e scaricabarile

Il comprensorio flegreo ha eccezionali potenzialità per la presenza di un prestigioso patrimonio storico-artistico-culturale e di risorse naturali, che attraverso progetti mirati potrebbero determinare condizioni di sviluppo e di occupazione, ma, contestualmente, si rileva anche che le istituzioni dovrebbero dedicare maggiore attenzione alla tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Nel 2014, a sostegno della popolazione della Terra dei Fuochi, il Parlamento ha emanato la legge n. 6, che all'art 2-co. 2 prevede l'istituzione di una commissione interministeriale, presieduta da un rappresentante della Presidenza del Consiglio, con il compito di «individuare e potenziare azioni di intervento e di monitoraggio e tutela dei terreni nelle acque di falda e nei pozzi... La Commissione, pur avendo predisposto un programma di lavoro, non si è più riunita dal mese giugno 2016 per le dimissioni del presidente ed i lavori registrano inaccettabili ritardi. Risulta che il nuovo ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, stia elaborando un disegno di legge, che dovrebbe riguardare tutte «le terre dei fuochi», al fine di accelerare tempi e procedure di interventi. Peraltro non va sottovalutato che per le mancate bonifiche l'Italia paga una sanzione di 120.000 euro al giorno per l'applicazione di due sentenze della Corte di Giustizia Europea. Colpa dei ritardi, infatti, per la rimozione delle ecoballe e per la bonifica della discarica ex Resit. Nella zona flegrea si consuma sistematicamente il dramma degli sca-

ricchi a mare. Il problema interessa il collettore borbonico che, per il troppo pieno, scarica nel mare di via Napoli una notevole quantità di liquami (si veda nella foto come appare dopo una pioggia), nonostante sia stato finanziato il progetto per un impianto che avrebbe dovuto liberare il collettore dai detriti. Molto grave è la situazione di Licola-Varcaturò, nonostante il depuratore di Cuma, per gli scarichi del canale abruzzese proveniente dal territorio di Giugliano, dell'alveo dei Camaldoli, nel quale confluiscono materiali di ogni sorta da parte di sei comuni di Napoli Nord, e dal canale di Quarto. Inoltre, esistono cinque discariche più il cratere Senga, in via Provinciale Pianura, riempiti negli anni di rifiuti tossici, il cui percolato ha già invaso il sottosuolo.

Nonostante denunce e manifestazioni da parte di associazioni del territorio, non si registrano significativi risultati e si assiste quasi ad un gioco a scaricabarile tra le istituzioni, tant'è che per le discariche, declassate da «sin» (siti di interesse nazionale) a «sir» (siti di interesse regionale), la Regione Campania ha dovuto impegnare i sindaci di Pozzuoli e di Napoli a diffidare i proprietari dei suoli sui quali insistono le discariche per le analisi e per l'accertamento di eventuale presenza di rifiuti pericolosi. La diffida è stata notificata oltre un anno fa, ma non si conoscono sviluppi e concreti risultati. Il Burc della Regione Campania del 3 gennaio 2018 ha pubblicato l'elenco dei siti da bonificare e tra questi risulta anche quello dell'ex Sofer di oltre

120.000 mq, sul quale è previsto l'insediamento «water-front», il cui progetto è stato già presentato negli anni scorsi, ma si alternano indicazioni e proposte che, in ogni caso, dovranno tener conto dell'ubicazione a ridosso del centro storico e con la necessità di dover rispettare rigide norme di protezione civile. Scarichi a mare e discariche con rifiuti tossici hanno provocato non pochi problemi alla salute dei cittadini, i cui dati, benché riferiti al 2013, sono confermati dal registro dei tumori dell'Asl Napoli 2 Nord. Anche in questo campo si registrano ritardi. Infatti, la legge 6/2014 stanziò 33 milioni di euro per la Campania per gli screening oncologici, al fine di accertare le condizioni di salute dei cittadini di 90 comuni delle province di Napoli e Caserta, a seguito dei roghi e del traffico illecito dei rifiuti tossici. All'Asl Napoli 2 Nord sono stati assegnati circa 12 milioni di euro per il biennio 2014/2015, ma con risultati che stentano a decollare. Sarebbe, pertanto, indispensabile un maggiore attivismo da parte dei sindaci (massime autorità sanitarie sul territorio) e dei medici di medicina generale, per sollecitare gli assistiti a migliori stili di vita e a prenotare gli screening: pap-test (dall'età di 25 anni); mammografia (età 45-69 anni); ricerca di sangue occulto nelle feci (età 50-74 anni). Questi accertamenti rientrano nei LEA (livelli essenziali assistenza), mentre il decreto regionale n.38/2016, in attuazione della legge 6/2014, indica tutti gli screening per la prevenzione.

Giovanna Di Francia



► Al Pendio ancora vivo il ricordo della settecentesca tenuta “della Baronessa”: al suo posto ora c'è una cittadella scolastica

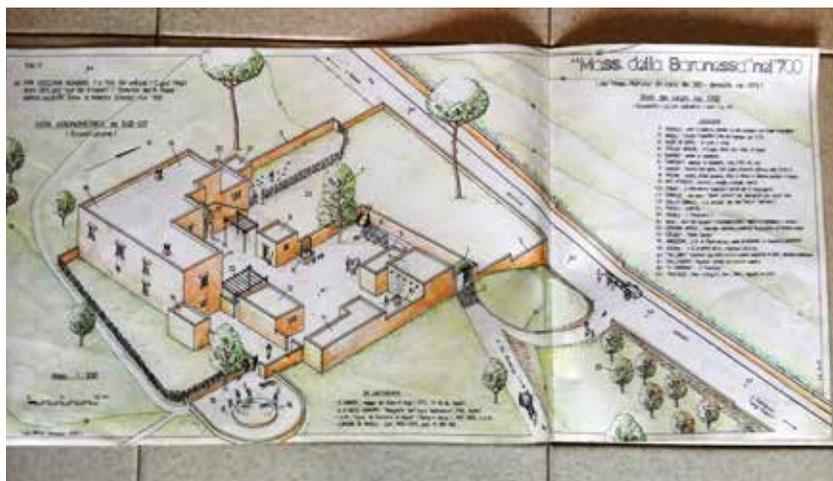
C'era una volta la masseria di Agnano

Una proposta agli studenti dell'Istituto d'Arte Boccioni-Palizzi per realizzare un plastico



Fino agli anni Cinquanta, epoca antecedente all'urbanizzazione massiva dell'area occidentale di Napoli, nei rioni popolari del Pendio Agnano, Ilva, Italsider e Cementir erano ancora presenti modelli di vita e di condizioni sociali per la maggior parte improntati sulla vita contadina. E quindi si può ammettere che in ognuno dei residenti in questi rioni sia rimasto, anche se inconsapevolmente, l'impronta di un carattere agreste. Nella X Municipalità, una delle dieci parti del comune di Napoli, è compresa un'area a cui è stata sottratta una testimonianza storica alla quale i più anziani erano molto legati: l'antica Masseria della Baronessa, già presente nel 1750 nelle mappe del duca di Noja. Quest'area comprende gli istituti superiori del nuovo complesso scolastico della Città Metropolitana di Napoli da poco terminato, realizzato proprio dopo la demolizione dell'antica masseria nel 1973. E così gli anziani ne conservano una memoria nostalgica mentre i giovani sono stati privati della conoscenza di un luogo simbolo del quartiere in cui vivono. Ai primi, tuttora partecipanti della vita della località, all'epoca dell'inizio della distruzione dell'antico manufatto, fu riferita un'antica ma amara verità: «A volte, per costruire si deve anche distruggere». Sulle vecchie carte del Settecento la masseria agricola è riportata come “della Baronessa” diventata poi “dei Matrullo” dal nome dei coloni che l'hanno vissuta fino agli anni Settanta del secolo scorso. Una struttura già circondata dal verde di estesi frutteti, con un ecosistema - un'atmosfera che sapeva di antico - che rievocava la presenza contadina. Veniva fatta (come si direbbe oggi: a chilometro zero) la vendita dei prodotti della terra, di uova

freche, di latte di mucca. Luogo di fusione di intenti e di sentimenti tra la collettività di contadini della Masseria e gli abitanti del Pendio di Agnano è stato, a quei tempi, un attiguo luogo di culto: la chiesetta dedicata a San Giuseppe, per fortuna ristrutturata dopo lunghi anni di abbandono. Molto frequentato, l'edificio, ristretto ma ampio nello stesso tempo, riuniva i fedeli che seguivano le funzioni e chi chiedeva un posto per incontrarsi: quasi un doppio rituale, ecclesiale e sociale, e comunque un'occasione armonica tra i due gruppi, un'unica grande famiglia degli abitanti della zona. Non è allora un caso che, volendo riproporre alle giovani generazioni i luoghi della memoria del territorio, sia nata una proposta da parte di alcuni abitanti del Pendio: intendono chiedere ai vertici dell'Istituto d'Arte Boccioni-Palizzi (solo da pochi mesi entrati in possesso nel nuovo plesso e in fase di assestamento organizzativo dell'attività scolastica riprese nel nuovo contesto) di far rivivere, grazie all'opera ed alle capacità degli stessi studenti coadiuvati dai loro insegnanti, la masseria settecentesca. Una riedificazione da attuarsi attraverso la ricostruzione in un plastico, da parte dei laboratori didattici del Boccioni-Palizzi, della ultra centenaria grande costruzione contadina con una traccia che rievochi in maniera artistica l'originale struttura. Gli allievi dell'Istituto hanno già dato prova in passato di saper realizzare l'opera, basti pensare ai magnifici plastici esposti al pubblico all'interno della scuola (come il modellino della precedente sede del Boccioni-Palizzi). Uno studio è stato già effettuato (si veda il disegno in pagina) dall'art designer Libero Campana. La messa in opera e l'esposizione in scala di una struttura antica significherebbe far conoscere e ricordare una realtà scomparsa e sconosciuta alle giovani generazioni ma rimasta nei ricordi dei più anziani. Duplice il risultato: un maggiore senso di appartenenza della scuola al territorio in cui è collocata e la consegna ai cittadini di Agnano di un luogo simbolo del loro passato.



Così in campagna la vita dei contadini minuto per minuto

L'antica masseria si presentava con lo schema classico dei fabbricati ad uso agricolo, archetipo esistente già a partire dal XVI secolo in molte aree dell'Italia meridionale. Un cortile centrale, su cui si affacciano solo all'interno le varie strutture, il tutto racchiuso in uno spazio circondato da mura con funzioni difensive. In questa piccola azienda agricola si poteva arrivare dall'attuale via Vecchia Agnano, detta all'epoca via delle Breccie, sul tracciato dell'antica via Puteolis-Neapolim, strada basolata realizzata in epoca imperiale romana; nei pressi della costruzione i resti di un condotto dell'acquedotto augusteo. Al fabbricato si accedeva attraverso un piccolo sentiero in salita in terra battuta, il cui ultimo tratto lastricato passava sotto un portale costruito con arco in piperno e pilastri di tufo, varco chiuso all'occorrenza da una grossa cancellata in ferro battuto. All'interno, oltre agli alloggi per le famiglie dei coloni al piano superiore, esistevano anche giacigli e mangiatoie per animali da allevamento e da lavoro, insieme a ricoveri per animali da cortile. Uno spazio adeguato era riservato all'orticoltura. Diversi locali erano destinati a deposito di provviste e di foraggi, altri per custodia di attrezzi da lavoro; altri più spaziosi servivano da rimessa per i carri agricoli. Al piano terreno, una cucina, un lavatoio esterno e un forno a legna in muratura. C'erano un fienile, un'area pavimentata per la trebbiatura, una cisterna per la raccolta di acqua piovana per irrigazione, un pozzo per attingere acqua pulita. Nella cantina i tini e le botti per la produzione e la conservazione di vini. Distinto da un frutteto esterno, nella masseria era stato creato un giardino con verde ornamentale e nei suoi pressi alberi da ombra, tra cui un pioppo centenario, sotto i quali si trovava un lungo sedile in muratura.

La kermesse del nuoto nella piscina di Monterusciello

Alla ribalta gli atleti del progetto Ogni Sport Oltre

I ragazzi del progetto "Ogni Sport Oltre" sono stati tra i protagonisti della quarta tappa del 18° Campionato regionale di Nuoto Csi disputata nella piscina del PalaTrincone di Monterusciello. I giovani della Dhea Sport, che sotto la guida dell'allenatore dirigente, Luca Del Giudice, partecipano al progetto O.S.O. della Fondazione Vodafone in sinergia con il Centro Sportivo Italiano, si sono guadagnati la ribalta della manifestazione. Il progetto si sta attuando da ottobre scorso alla piscina "Vincenzo D'Angelo" a Lucrino. Avrà durata annuale. Prevede, nell'ambito del programma, che sei atleti con disabilità vengano monitorati nel corso degli allenamenti sia dal punto di vista sanitario che tecnico. Una équipe tecnico sanitaria segue con attenzione i giovani fornendo utili consigli sul piano della preparazione e della corretta alimentazione, oltre a valutare le risposte agli sforzi negli impegni agonistici. «L'adesione al progetto e l'opzione che il Csi ci ha fornito – afferma Luca Del Giudice –

hanno rappresentato una importante iniezione di fiducia per la nostra società. I sei giovani nuotatori prescelti hanno la possibilità di lavorare e confrontarsi periodicamente in sintonia con strutture tecniche e sanitarie. Da ciò stanno traendo un enorme beneficio. Il progetto prevede anche un supporto economico per la dotazione della palestra e della piscina di attrezzi specifici, oltre al ricorso a personale specializzato per ponderare la preparazione personale. Si lavora con entusiasmo e pieno coinvolgimento del gruppo e di ciò non possiamo non essere grati ai comitati di Pozzuoli e Napoli per l'attenzione riservata alla nostra società». Un sodalizio, la Dhea Sport, che da un ventennio si spende nel proporsi per l'attività delle persone con disabilità. E sempre con successo. Così come nella kermesse del Csi regionale Walter Velotto e Antonio Cavaliere non hanno fatto sfigurare il club cogliendo primo e secondo posto nei 50 dorso della categoria M30 D.A. Salvatore Urso, dal canto suo,

campione europeo D.A. a Dublino nei 100 e 400 farfalla e che in agosto disputerà i mondiali sulle due distanze in Malesia, si è imposto nei 100 farfalla (Cadetti). Buone anche le prestazioni di Bozza, Palumbo, Polverino e Grillo. A conclusione della stagione la società flegrea ha già programmato una manifestazione sportiva nella piscina comunale di Lucrino per coinvolgere anche altre realtà flegree e napoletane. Nella tappa flegrea del tour natatorio ciellino da segnalare anche i buoni risultati colti dagli atleti dell'Ever Green, società del quartiere Pianura, rientrata nel circuito dopo qualche stagione di pausa. Da segnalare le prestazioni di Mario Polito nei 100 sl e Luca De Chiara nei 25 rana. Alla kermesse di Monterusciello hanno aderito 15 società della Campania che hanno presentato in acqua circa 300 atleti. Prossimi appuntamenti, in vista delle finali di Lignano Sabbiadoro a maggio, le gare di Bellizzi, Cava de' Tirreni e Caserta.

Silvia Moio



Calcio a 5 in parrocchia

Torneo di Carnevale di calcio a cinque in arrivo per gli oratori, le associazioni sociali nonché le parrocchie della diocesi flegrea. Si disputerà sui campi di Pozzuoli (Villaggio del Fanciullo) e Quarto (Divino Maestro e San Castrese) nei giorni dall'1 al 5 marzo. Prevista la partecipazione sia di squadre maschili che femminili. Le categorie in gara sono: Under 8 (2011-2012), Under 10 (2009-2010), Under 12 (2007-2008) ed Under 14 (2005-2006). Per le iscrizioni si può contattare la sede del Csi Pozzuoli nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18 alle 20 oppure telefonare ai numeri: 081.5263862 o 324.8250399.

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

COME ARISTOTELE EBBE LA PROVA DELLA SFERICITÀ DELLA TERRA ATTRAVERSO LE ECLISSI DI LUNA

Un'eclissi di Luna (affascinante quella dello scorso 21 gennaio) si verifica quando la Luna viene oscurata dall'ombra della Terra. Nell'antichità questo non si sapeva e le eclissi di Luna sono sempre sembrate misteriose. Anassagora - che ci viene presentato a scuola come filosofo, ma in termini moderni era forse più scienziato che filosofo - per prima cosa capì che la Luna è luminosa solo perché illuminata dal Sole e questo spiega perché ci appare ora come disco e ora come falce. Ciò spiega anche le eclissi che avvengono quando la Terra passa esattamente in mezzo fra Sole e Luna. Usando invece le eclissi di Luna, Aristotele, altro filosofo che ha ragionato e scritto molto anche da scienziato, ha fornito la prima prova che Terra è rotonda. Possiamo farlo anche noi; basta osservare l'ombra a forma di disco proiettata da un oggetto su un muro. Che forma ha l'oggetto? Potrebbe essere un barattolo, ma se giro il barattolo la sua ombra diventa un rettangolo. Se giro una palla, invece, la sua ombra resta sempre un disco. L'unica forma che proietta sempre un'ombra a forma di disco è dunque una sfera. Durante un'intera eclisse di Luna in una notte serena è facile vedere che la zona d'ombra che la Luna attraversa è circolare. Quindi l'ombra della Terra è un disco. Le eclissi di Luna poi avvengono nelle ore più diverse: di sera, in piena notte, di primo mattino. Ogni volta il Sole illumina la Terra da un lato diverso, ma l'ombra della Terra è sempre un disco. Dunque, deduce Aristotele, la Terra deve essere un oggetto la cui ombra è sempre un disco. Cioè una sfera. Semplice e bellissimo.

Adriano Mazzarella

► Perse le caratteristiche legate al ciclo agricolo, il periodo “più libero” dell’anno è soprattutto una festa per i più piccoli

Maschere e coriandoli, ecco carnevale

L'appuntamento del 2 marzo a Monterusciello è anche un'occasione di incontro per le famiglie



Di solito associamo questo periodo dell’anno al carnevale, un’occasione per i piccini – e perché no? anche per gli adulti – di mascherarsi diventando, almeno per un giorno, qualcosa di diverso da se stessi. Tutti noi conosciamo a menadito le maschere della tradizione carnevalesca italiana e prima ancora della Commedia dell’Arte, come Pulcinella, Arlecchino, Dottor Balanzone, Colombina e altri ancora. Secondo numerose interpretazioni, la parola “carnevale” deriva dal latino *carnem levare*, ovvero eliminare la carne, poiché indicava il banchetto che si teneva l’ultimo giorno di carnevale, il Martedì Grasso, prima del Mercoledì delle Ceneri e dunque dell’inizio del periodo li-

turgico di digiuno e astinenza, ovvero della Quaresima, i 40 giorni che preparano la Pasqua. Simbolicamente, le Ceneri – che quest’anno ricorrono il 6 marzo – indicano la penitenza e richiamano la caducità della vita terrena e la necessità della conversione.

Quanto al carnevale, ha origini molto antiche, riprende infatti le feste dionisiache dei greci e i saturnali degli antichi romani. Durante queste feste si realizzava un temporaneo scioglimento degli obblighi sociali e delle gerarchie per lasciar posto allo scherzo e alla dissolutezza. Queste festività però, che cadevano proprio all’inizio dell’anno agricolo e quindi con il periodo della coltivazione della terra, avevano soprattutto carattere propiziatorio e di rinnovamento della fecondità. Il carnevale era insomma, un’occasione di festeggiamenti e di rallegramento prima del rinnovamento dell’ordine stabilito che, una volta esaurito il periodo festivo, riemergeva rafforzato ed espiato dai mali. Il car-

nevale da tempo ha assunto invece la connotazione di festa in maschera e viene festeggiato in tutta Italia e ogni città è invasa da maschere e coriandoli, luci e colori che creano un’atmosfera di festa unica. Anche le scuole e le comunità organizzano eventi per celebrare questa festività, e la parrocchia Sant’Artema Martire di Monterusciello non sarà da meno: infatti, sabato 2 marzo alle ore 16 organizzerà una festa con balli in maschera, giochi e leccornie come chiacchiere e sanguinaccio. La festa si concluderà alle ore 18,30 con la celebrazione eucaristica. «Il Carnevale della Sant’Artema - spiega don Elio Santaniello - non è pensato solo per i bambini e i ragazzi, ma anche per le famiglie. Da diverso tempo stiamo cercando di lavorare, anche attraverso l’associazione “Insieme è più bello”, nel mettere insieme le persone su questo territorio che ha bisogno di spazi di aggregazione e sicuramente il carnevale è una buona occasione per stare insieme. Oltre ai vari festeggiamenti,

anche quest’anno ci sarà il premio per la maschera più bella, sia baby che adulto, in modo da coinvolgere appunto tutte le generazioni, anche se di solito gli adulti sono più restii a mascherarsi rispetto ai bambini. Ci saranno sicuramente anche un po’ di giochi da fare, come il tiro alla fune, un gioco semplice ma intergenerazionale, in modo che tutti possono partecipare». Quale occasione migliore per passare un pomeriggio all’insegna dell’allegria e divertimento?

Ilaria D’Alessandro



Un libro del Grand Tour da Napoli a Pozzuoli

Quattro viaggiatori - una coppia di nobili, un loro nipote e un anziano prete - sono i protagonisti di un’escursione nei Campi Flegrei in un giorno del 1833. Partono dal Sepolcro di Virgilio a Mergellina, attraversano la Grotta e s’inoltrano fino a Pozzuoli. Durante questa gita discutono di filosofia, attualità, politica ed esprimono le difficoltà del viaggiatore dell’epoca e allo stesso tempo descrivono monumenti e paesaggi. È una guida insolita “Una giornata di divertimento da Napoli a Pozzuoli per Succavo” del medico pugliese Vitangelo Morea. Il lavoro, quasi del tutto dimenticato è stato recuperato da Maurizio Erto, docente di lettere e latino del liceo Majorana di Pozzuoli e filologo della Federico II. Erto ha curato la riedizione per i tipi di D’Amico Editore e ha ricostruito la biografia dell’autore, scienziato nato a Putignano ma vissuto a Napoli, membro delle più importanti accademie e con una grande passione per la letteratura. Oltre ad un’accurata ricerca su questo autore, Erto ha curato la descrizione dell’opera che – seppur meno conosciuta delle guide di autori come Andrea de Iorio, Pasquale Panvini, Gaetano D’Ancora e Pompeo Sarnelli – presenta una vivacità e una insolita descrizione dei luoghi. Le guide del Grand Tour sono tra le maggiori fonti a disposizione di uno storico locale. Esse hanno descritto, ognuna a modo proprio, il territorio: quasi dei reportage giornalistici di un tempo in cui Roma e il sud Italia erano tra le mete preferite dei nobili europei che, tra il Seicento e il Settecento, viaggiavano per conoscere le vestigia dell’impero romano, con l’intento di approfondire la loro formazione classica.

c.b.



**Viale Augusto, 101B
80125 NAPOLI**

**LUN>VEN
ore 9.00>13.00 - 16.30>19.30**

**tel. 0812397018 – fax 0812397271
whatsapp: 3803129256
email: tipografia.leonardi@gmail.com
web: tipografia-leonardi.com**



730, Isee, Red, InvCiv, Imu, Tasi

METTITI COMODO... SEI A CASA...



Avvio del servizio RED INVCIV 2018 - campagne ordinarie e solleciti SCADENZA 31 MARZO 2019

I soggetti tenuti a presentare il RED

Presupposto per la presentazione del Red è che per il titolare della prestazione sia stata emessa una matricola dall'Istituto. Per la campagna RED 2018 le matricole sono state emesse per tutti i soggetti interessati ad una prestazione collegata al reddito di **età inferiore a 76 anni**.

I soggetti ultra-settantacinquenni devono rendere la dichiarazione reddituale solamente se:

- nell'ultima dichiarazione reddituale disponibile negli archivi dell'INPS hanno dichiarato di aver prodotto almeno un reddito (es: redditi ulteriori rispetto alla pensione obbligatoria per la prestazione);
- hanno la presenza, all'interno del nucleo familiare reddituale, di un soggetto di età inferiore a 76 anni.

Chi è tenuto al RED

- pensionati che percepiscono il solo reddito da pensione, solo nel caso in cui la situazione reddituale sia variata rispetto a quanto dichiarato l'anno precedente;
- titolari di prestazioni collegate al reddito, che però non comunicano all'Agenzia delle Entrate tutti i propri redditi, poiché alcuni di essi non vanno dichiarati nel modello 730 o nel modello Redditi (ad esempio i redditi da lavoro dipendente prestato all'estero, gli interessi bancari, postali, dei BOT, dei CCT e di altri titoli di Stato); si tratta di redditi che però vanno dichiarati all'INPS;
- soggetti esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi, ma che possiedono altri redditi oltre a quelli da pensione (come la pensione e in aggiunta l'abitazione principale);
- titolari di alcune tipologie di redditi rilevanti ai fini previdenziali, che vanno dichiarati con modalità diversa a seconda che la dichiarazione riguardi l'Agenzia delle Entrate o l'INPS (un esempio è rappresentato dai redditi da prestazione occasionale).

Mancata presentazione del Modello Red

La mancata presentazione del modello RED può essere sanata con la compilazione del modello RED sollecitato nell'anno successivo a quello di mancata presentazione. Se non si provvede per tempo all'invio anche di questo Modello Red, che viene sollecitato dall'INPS con una lettera, l'Inps sospende la prestazione collegata al reddito per 60 giorni. Entro tali 60 giorni il pensionato potrà sempre presentare una dichiarazione tardiva per l'indicazione dei redditi mancanti e ottenere così la riattivazione delle prestazioni dovute. Se, però, il

pensionato non vi adempie e quindi non presenta neanche la dichiarazione tardiva nei 60 giorni dalla sospensione della prestazione, allora la prestazione verrà revocata in via definitiva. È previsto inoltre un recupero delle somme erogate nel corso dell'anno di riferimento della dichiarazione omessa.

Che cos'è e chi è tenuto a presentare il modello INVCIV

È una dichiarazione che sono tenuti a compilare gli invalidi civili e i titolari di assegno o pensione sociale.

Comprende 3 differenti tipologie di modelli:

- **ICRIC (Invalidità Civile Ricovero)**. Il modulo ICRIC fino all'anno scorso andava presentato dagli invalidi civili titolari di indennità di accompagnamento o di indennità di frequenza. Dal 2018 non deve essere più presentato dagli invalidi civili per dichiarare i ricoveri avvenuti nel 2017, poiché questa informazione è acquisita dall'INPS attraverso il Ministero della salute. Se tuttavia la dichiarazione non è stata presentata nel 2017 si deve ancora presentare il Modello ICRIC sollecito, e ciò viene comunicato dall'INPS con apposita lettera. Per chi percepisce l'indennità di frequenza l'ICRIC resta obbligatorio e da quest'anno occorre indicare l'iscrizione a scuole dell'obbligo e non.
- **ICLAV (Invalidità Civile Lavoro)**. Sono tenuti a presentare ogni anno il modulo ICLAV gli invalidi civili titolari di assegno mensile. Nel modello ICLAV si dichiara la permanenza o meno del requisito di mancata prestazione di attività lavorativa o l'eventuale reddito prodotto negli anni interessati.
- **AccAS/PS (Accertamento Assegno Sociale / Pensione Sociale)**. Sono tenuti a presentare ogni anno il modulo AccAS/PS i titolari di pensione sociale o assegno sociale. Nel modello AccAS/PS si dichiara la residenza stabile e continuativa in Italia. Per i soli titolari di assegno sociale sarà necessario dichiarare anche se vi è stato un periodo di ricovero in istituto o meno.

Anche in questo caso la mancata presentazione del modello di dichiarazione richiesto, non sanata attraverso la presentazione del sollecito fa venire meno il diritto al beneficio ed il recupero da parte dell'istituto

La scadenza per la presentazione dei modelli

I modelli RED ed INVCIV se dovuti, devono essere presentati entro il **31 marzo**.

Presso le nostre sedi ti assistiamo alla compilazione delle pratiche e le inviamo telematicamente all'INPS senza bisogno di dotarsi di PIN personale. IL SERVIZIO È TOTALMENTE GRATUITO.

80138 Napoli, Corso Umberto I, 109 - Tel. 081455165 - Fax 081447324 - cafnapoli.na@cna.it
 80053 Castellammare di Stabia (NA), Via Boccaccio, 45 - Tel./Fax 0818705433 - cafcmare.na@cna.it
 80078 Pozzuoli (NA), Via Nicola Terracciano, 10 - Tel./Fax 0815263910 - cafpozzuoli.na@cna.it
 80014 Giugliano (NA), Via Aniello Palumbo, 91 - Tel./Fax 0815060436 - cafgiugliano.na@cna.it
 Orari: Lun-Ven 9:00-13:30 / 14:30-18:00 - (venerdì gli uffici chiudono alle ore 13:00)